

Note di viaggio: Capodanno 2013



Sulla strada di ritorno, diretti a Catania, nei nostri pensieri, affiorano, ancora vivi e nitidi, i ricordi e le immagini di un viaggio straordinario che ci ha portato a riscoprire e interpretare il turismo “en plein air”.

L’occasione ci è stata offerta dal “Gruppo campeggiatori di Catania” diretto, con sagacia e intelligenza, da Angelo Cannistraci, da anni instancabile presidente e organizzatore del “gruppo” che vanta oltre 200 associati in tutte le provincie della Sicilia.

I punti cardinali e i valori-guida che sorreggono l’associazione sono quelli del turismo itinerante e del “plein air”: la riscoperta delle radici storiche e culturali del territorio, la rivalutazione delle risorse architettoniche e artistiche di tanti paesi della nostra bella Italia, troppo spesso bistrattati e quasi sempre dimenticati, il recupero di alcuni aspetti della cultura siciliana, antica, ma ancora oggi capace di dare ossigeno, linfa e vita a tanti progetti.

Su questa falsariga, si è snodata, dal 31 dicembre al 6 gennaio, una carovana di 35 camper con 80 partecipanti. La meta è stata il territorio nisseno: dall’Hotel Desusino, vicino Falconara, a Riesi, Barrafranca, Mazzarino, Pietraperzia, Sutera e Racalmuto.(AG).

Tante, tantissime le scoperte, le suggestioni e gli incontri: i botti di Capodanno, nell’elegante e raffinato Hotel Desusino, i quadri con le immagini disperate dei



“carusi” siciliani, vittime dello zolfo e della povertà a Riesi, le colline e i monti di Barrafranca abitati fin dalla preistoria da tanti popoli, i carretti siciliani sapientemente dipinti da un artigiano locale ancora capace di far rivivere l’antica iconografia. A Barrafranca- il sindaco del paese, dott. Lupo ci ha dato appuntamento- da qui a un anno- per l’inaugurazione dell’area attrezzata per la sosta dei camper.

E poi, tra un paese e l’altro, tanti presepi, tanta storia, tanta cultura: dalla poesia popolare di Pietraperzia, all’incredibile paese-presepio di Sutera, un autentico **paese verticale**, abbarbicato su un costone del Monte Paolino.

Proprio in cima al monte, laddove lo sguardo si allunga sino allo spazio infinito, sono stati praticati, agli audaci che si sono arrampicati sino alla sommità, alcuni divertenti esercizi di stretching per recuperare le forze del corpo, esausto dopo la salita.

Particolare è stata la visita di Mazzarino. Abbiamo incontrato giovani innamorati del paese e della sua storia, giovani, fra l’altro, protagonisti di un film nel quale la storia recente di Mazzarino è ripensata in modo critico. L’impegno civile di questi giovani e l’antica ospitalità siciliana si sono manifestati in tanti modi: la spontaneità dell’eloquio, la disponibilità a venire incontro alle esigenze del nostro gruppo, la riproposizione di una progettualità rivolta a definire, in termini positivi e propositivi, il futuro del paese.



Infine Racalmuto, il paese di Sciascia, scrittore e saggista internazionale, capace di leggere dentro l’animo dei siciliani. Tantissime le “cose” viste: la Fondazione Sciascia, la Madonna del Monte, la Chiesa Madre, il Castello, il Teatro Regina Margherita; tantissime, inoltre, le “tentazioni” per la gola, in bella evidenza, nelle pasticcerie



Ma la scoperta più significativa è stata la statua in bronzo di Sciascia, lungo il Corso Garibaldi. L'inatteso incontro con lo scrittore che passeggia lungo il Corso si può considerare come la metafora della cultura che diventa vita quotidiana. Le sue opere raccolte e custodite nella Fondazione a lui intestata, insieme con le epigrafi collocate in alcune zone del paese, raccontano un raro esempio di attività intellettuale alimentata dalle sofferenze e dalla vita di un intero popolo.

G.T.

